

Anno IX - n. 2

Febbraio 2015



# Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

# SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	Ossigenare la nostra vita interiore _____ pag. 3
<b>Spiritualità</b>	Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora _____ pag. 4
<b>Attualità</b>	Grandi opere e grandi spese _____ pag. 6
<b>Progetto Formativo</b>	Laici cristiani testimoni _____ pag. 8
<b>Vita di Ac</b>	Sete di libertà _____ pag. 10 Diamo vita alla Pace _____ pag. 11
<b>Volti di Ac</b>	Suor Silvia, la mamma di tutti _____ pag. 12
<b>I Cammini formativi</b>	La speranza resa possibile _____ pag. 14
<b>Stili di vita</b>	Muoversi liberi, muoversi sostenibili _____ pag. 16
<b>Il libro</b>	E Dio vide che era cosa buona _____ pag. 18
<b>L'Agenda di Ac</b>	Appuntamenti di marzo _____ pag. 19

## Orari di segreteria:

<b>lunedì</b>	dalle <b>8.30</b> alle <b>12.30</b>
<b>martedì</b>	dalle <b>14.30</b> alle <b>18.30</b>
<b>mercoledì</b>	dalle <b>8.30</b> alle <b>12.30</b>
<b>giovedì</b>	dalle <b>8.30</b> alle <b>12.30</b>
<b>venerdì</b>	dalle <b>14.30</b> alle <b>17.30</b>

L'assistente ecclesiastico **don Giulio Viviani** è presente in Centro diocesano il venerdì dalle 15 alle 17.30.

Azione cattolica Diocesi di Trento  
Via Borsieri, 7 - 38122 Trento  
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551  
segreteria@azionecattolica.trento.it  
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook  
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione  
12 febbraio 2015



Carta proveniente da foreste  
correttamente gestite

Stampa Publitalia Arti Grafiche  
Pergine Valsugana


**Editoriale**

## Ossigenare la nostra vita interiore

**Nessuno guarda il sole quando risplende (o solo per qualche secondo), mentre tutti lo guardano durante un'eclisse. Eclissati e troverai la luce del sole.**

Quante volte sarà capitato di sentirsi dire dal medico, mentre ci visitava, «respira profondamente»... e i nostri polmoni si gonfiavano d'ossigeno, e ci sembrava di cogliere, attraverso l'aria che entrava, come è fatto il nostro corpo, fin quasi a poter disegnare le diverse strade che quest'aria percorre per raggiungere i nostri polmoni. Sarebbe bello se riuscissimo a fare lo stesso con la nostra anima, se potessimo disegnare la sua "geografia" per conoscerla, per curarla, per stare attenti a non farla ammalare.

Quando però cerchiamo di mettere la nostra anima al centro dell'attenzione le cose si complicano: quando parliamo di spiritualità sembra di parlare di una teoria incomprensibile, che ha poco o niente a che fare con la nostra vita. Poi però se prendiamo in rassegna le nostre giornate abbiamo grande bisogno di ascolto, chiediamo attenzioni, vorremmo speranza e progetti, mentre invece ci muoviamo più da robot che da uomini con la testa sul collo.

Il tempo di Quaresima in cui siamo entrati può essere veramente occasione per prenderci cura della nostra anima attraverso le nostre giornate di spiritualità, i sussidi di Ac per la preghiera personale, la lettura del Vangelo di Giovanni (che proponiamo come momento forte in Quaresima), la Via Crucis, le Quarantore che ci vengono offerte come occasione di silenzio e preghiera in tutte le nostre parrocchie e tanto altro.

Sono molte le opportunità che "bussano alla nostra porta", sta a noi aprire e coglierle, perché se trascuriamo la nostra vita interiore, scade come una carta d'identità. Un po' di silenzio, di preghiera e di tempo trascorso con il Signore ridonano equilibrio alle tante parole che caratterizzano le nostre giornate. Questi momenti possono diventare una torcia che ci consente di illuminare i significati più nascosti della vita, possono essere il dizionario che ci permette di chiamare le cose con il nome giusto.

Farsi da parte, estraniarsi per qualche momento significa prendersi cura di sé. Tanti tarli ci sottraggono risorse, tempo prezioso; togliere di mezzo i tarli equivale ad irrobustire il legno del nostro albero.

Nessuno guarda il sole quando risplende (o solo per qualche secondo), mentre tutti lo guardano durante un'eclisse. Eclissati e troverai la luce del sole. Prenditi qualche momento, qualche ora, qualche giorno e allungherai il tempo della tua vita.

Maddalena





## Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora

### Liturgia della Parola (II parte)

#### La Liturgia della Parola nella Messa

La Parola di Dio è presente in ogni momento di preghiera, in particolare nei riti dei Sacramenti (soprattutto nell'Eucaristia), come vera e propria celebrazione.

Ogni volta che i cristiani si ritrovano per celebrare si incontrano con la Parola di Dio. La Liturgia della Parola nella Messa non è una mera preparazione alla Liturgia Eucaristica! Una volta si diceva che la Messa era "valida" se si arrivava prima che il sacerdote scoprisse il calice: come a dire che fino a quel momento la celebrazione non era così importante.

Eppure quello era il momento in cui si dimettevano i catecumeni che si preparavano al Battesimo.

#### I Ministri della Parola

I ministri "legati" alla Parola sono: "*colui che presiede*" (vescovo, presbitero, diacono o laico), *l'assemblea* che non assiste, ma partecipa e si esprime particolarmente con una pluralità di ministri: lettori, salmisti, cantori, strumentisti, commentatori, animatori, catechisti... Si racconta che un giorno il capo della sinagoga invitò il Rabbì Aqiba (morto verso il 135) a fare la pubblica lettura della Torah.

Ma lui non volle salire. I suoi discepoli gli chiesero il motivo. «Ho rifiutato di

Le componenti essenziali per una liturgia della Parola, sia nella Messa che in ogni altra celebrazione liturgica, sono:

- *commento introduttivo*
- *I lettura* (dall'A.T. - in tempo Pasquale dagli Atti degli Apostoli)
- *salmo responsoriale* (possibilmente cantato con ritornello o in modo diretto; non altri canti!)
- *II lettura* (dal N.T.)
- *acclamazione* (alleluia o altra in Quaresima)
- *Vangelo*
- *omelia* (solo il ministro ordinato sui testi biblici o eucologici della Messa; si vedano anche le indicazioni di Papa Francesco in EG 135-175)
- *silenzio* (da riscoprire)
- *professione di fede* (credo niceno-costantinopolitano, o degli Apostoli o battesimale)
- *preghiera universale o dei fedeli* (rivolta al Padre per mezzo di Cristo; il sacerdote introduce e conclude, altri leggono le intenzioni; l'assemblea partecipa con un'invocazione o in silenzio).

fare la lettura – rispose il maestro – unicamente perché non avevo prima letto due o tre volte il testo! Giacché uno non ha il diritto di proclamare le parole della Torah davanti all'assemblea se non le ha dette prima due o tre volte davanti a se stesso».

Quanti dei nostri lettori hanno questa sensibilità e rispetto per la Parola di Dio? Si vedano le chiare indicazioni di

Giornata Unitaria, gennaio 2015



San Giovanni Crisostomo, Vescovo di Costantinopoli nel IV secolo, scrive: «Se canti “Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te o Dio” (Sal 41), tu stringi un patto con Dio, firmi questo patto con lui, senza inchiostro né carta. La tua voce proclama che lo ami al di sopra di tutto, che non gli preferisci nulla, che bruci d’amore per lui...

Non cantiamo il ritornello per abitudine, ma prendiamolo come un bastone per il viaggio!... Anche se sei povero, troppo povero per poterti comperare dei libri, anche se hai dei libri ma ti manca il tempo per leggerli, ricorda almeno con grande attenzione i ritornelli che hai cantato non una volta, o due, o tre, ma molto più spesso e ne ricaverai una grande consolazione.

Quale immenso tesoro ci hanno aperto i ritornelli... Vi esorto dunque a non uscire di qui a mani vuote, ma a raccogliere i ritornelli come perle, per custodirli sempre con voi, per meditarli, per cantarli tutti ai vostri amici» (*Expositio in Ps 41*).

Papa Benedetto in *Sacramentum Caritatis* 45-46 e in *Verbum Domini* 58.

### Una Parola efficace

L'efficacia della Parola di Dio è evidenziata da uno dei testi “nascosti” della Messa: terminato il Vangelo il sacerdote, mentre bacia il libro dei Vangeli, dice sottovoce: «La parola del Vangelo cancelli i nostri peccati» (“Per evangelica dicta, deleantur nostra delicta!”). Si tratta di un vero e proprio atto di fede, una proclamazione dell'efficacia (che fa quello che dice) della Parola di Dio; vorrei dire alla pari con i Sacramenti (segni efficaci dell'amore di Dio). Il valore sacramentale e performativo della Parola di Dio è stato ribadito negli ultimi Sinodi dei Vescovi, perché dalla Parola di Dio viene la Vita (*Gv* 1).

### Una Parola da vivere

«Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori» (*Gc* 1, 22): un invito a mettere la Parola nella pratica, nella vita, nella quotidianità perché agisca con la sua forza interiore.

Non pensiamo di essere noi a fare, ma lasciamo che sia la Parola a “fare” noi. In *Neemia* 8,1-12, insieme all'avvenimento di Emmaus (*Lc* 24, 13-35) troviamo le pagine più belle della Bibbia per capire la Liturgia della Parola.

Parola che va al cuore, lo riscalda e ci spinge su vie di carità e di testimonianza. Infatti, la miglior celebrazione della Parola è la vita della comunità cristiana.

don Giulio



Attualità

## Grandi opere e grandi spese

**Come approfondimento, questo mese vi invito a riflettere sulle grandi opere che sono in cantiere nella nostra Provincia, per capirne di più. Io non sono un politico, ma – come voi – persona interessata al futuro della nostra terra.**

Per incominciare – scusate la deformazione cristiana – parlando di grandi opere mi viene in mente la canzone che molti cantano in chiesa o nei campeggi, che dice: *«Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ha fatto germogliare i fiori tra le rocce... ci ha riportato liberi alla nostra terra... ed ora possiamo cantare, possiamo gridare l'amore che Dio ha versato su noi»*. Parafrasando il ritornello, il Signore ha fatto cose che all'uomo sono impossibili, come appunto far germogliare un fiore senza la terra, tra le rocce. Il senso di libertà dell'uomo verso la propria vita è poi il secondo aspetto: il Signore ci ha creati liberi di agire e di fare per noi e per gli altri quanto vogliamo e come vogliamo.

Ritornando con i piedi per terra, alla nostra vita quotidiana, pensiamo a cosa l'uomo è riuscito a costruire o riuscirà a realizzare di impossibile (almeno fino a pochi anni fa). Partiamo da alcuni casi indiscutibili di opere realizzate negli ultimi 30 anni in Trentino.

Per lavoro, io spesso mi muovo con la macchina e giro in tutto il Trentino; se usciamo da Trento subito incontriamo la preziosissima galleria di Martignano – che ha ridotto code e tempi di percorrenza dei pendolari – ma forse prima di tutto va ricordata la tangenziale di Trento, realizzata in tempi in cui sembrava inutile e poi modificata re-

centemente (riutilizzando poi le gallerie per riqualificare il quartiere di Piedicastello, ricavandone un museo). L'ex *area Michelin* trasformata in un quartiere residenziale, cui fa capo il Muse (stravistitato). Girando il Trentino, come non ricordare la galleria che collega Riva del Garda alla Val di Ledro, evitando le tortuose salite a rischio mal d'auto; così come sono state tagliate le famose scallette di Primolano lungo la Valsugana; e la recentissima variante della Val di Non, che taglia paesi come Taio, con la famosa stretta che i patentati da almeno 10 anni hanno conosciuto. C'è poi il mastodontico tunnel di Madonna di Campiglio, che ha reso libero il centro dalle auto (forse a discapito del panorama iniziale, visto l'impatto ambientale, pur circoscritto, che il cemento ha creato); e la galleria che taglia Mezzolombardo e ti porta praticamente all'inizio della Val di Non, forse l'opera più eclatante dopo il citato tunnel di Martignano.

Ebbene, con che libertà d'azione sono state fatte queste opere?

Non certo senza lacrime versate per alcuni operai deceduti o gravemente feriti; non senza scandali sugli appalti, come accaduto con alcune imprese (che hanno pure portato al suicidio dei titolari); non senza interesse politici personali, visto che qualcuno ha moltiplica-

to i voti sostenendo certi progetti. Se dunque mettessimo su un piatto della bilancia i vantaggi che simili opere hanno portato – tra i quali posti di lavoro e benessere per i fruitori delle opere – e sull'altro piatto i retroscena che abbiamo sopra evidenziato, da che parte potrà pendere l'ago della bilancia? Il futuro potrà dare un giudizio più obiettivo. Certamente, chi abbiamo eletto ha la responsabilità di agire con correttezza e di essere anche lungimirante su quale sarà il futuro del nostro territorio, proponendo scelte magari impopolari oggi e geniali domani.

Quale giudizio possiamo dare allora su spese di milioni di euro per il nuovo ospedale di Trento, forse visibile tra 10 anni, oppure sulla realizzazione di un'altra galleria per la Valdastico? Il malato in corsia dell'Ospedale Santa Chiara, probabilmente potrebbero denunciare spazi sovraffollati e vecchi, nonostante i continui e visibili ammodernamenti della struttura; il visitatore lamenta la cronica mancanza di parcheggi; il medico segnalerebbe la necessità di nuo-

vi spazi per macchinari ad alta tecnologia e per laboratori di ricerca. Tutte richieste plausibili. Ma per chi non rientra in queste categorie, il pensiero è ben diverso: soldi spesi male, appalti da rifare, ingerenze politiche, ecc..

Stesse considerazioni vengono mosse per il progetto della Valdastico: da una parte tempi di percorrenza dimezzati, costi del materiale ridotto, aumento del turismo mordi e fuggi; dall'altra, problemi di tenuta della montagna a Besenello e inquinamento atmosferico. Se in 30 anni nessuno è riuscito a risolvere la questione mettendo d'accordo i pro e i contro, forse ognuno di noi, non potendo certo trovare la soluzione ideale, può almeno vigilare su una corretta gestione degli appalti e su un costante monitoraggio del territorio attraverso interrogazioni agli appositi organi pubblici.

Anche in questo caso, sia per l'Ospedale che per la Valdastico, saranno le generazioni future a dare il loro insindacabile giudizio.

*Alessandro Cagol*





## Laici cristiani testimoni

**Il capitolo 4 del Progetto Formativo ACI ci presenta la meta alla quale ogni aderente deve tendere: maturare laici cristiani testimoni del Vangelo di Gesù, capaci di vivere in modo autentico la propria vita nel mondo. I vari obiettivi da perseguire in questo cammino sono: un'interiorità profonda, una tensione all'unità, una responsabilità verso il mondo e un senso di appartenenza alla Chiesa che si traduce in servizio.**

### Cittadini e stranieri

Il mondo in cui camminiamo verso Dio è dove anche Gesù, fatto uomo, ha camminato. L'incarnazione di Gesù è per i laici di Ac il punto di riferimento per capire la loro vocazione, soprattutto per orientare il loro atteggiamento di fronte al mondo. Il mondo è la realtà rinnovata nella risurrezione di Gesù e chiamata a modellarsi secondo la vita nuova che gli è stata donata. Il mistero dell'incarnazione ci radica in pienezza nel nostro tempo, ci spinge ad essere cittadini e a prenderci cura dei luoghi, delle realtà, delle persone che ci sono accanto.

Tuttavia non apparteniamo al mondo. Siamo estranei a ciò che in esso è frutto del peccato e che spinge a pensare la vita lontana dal disegno di Dio: si può essere cristiani solo a condizione di compiere delle scelte, consapevoli e compatibili con il Vangelo e che riflettono la bellezza di Dio.

Nel salire al Padre, Gesù ha lasciato ai suoi discepoli un compito: quello di portare il Vangelo fino ai confini della terra. La missione passa attraverso un nuovo modo d'essere in rapporto al Vangelo e alle persone. La Chiesa è la

nostra famiglia e noi non viviamo senza di essa.

Un progetto formativo che si propone questa meta non può che avere il proprio punto di riferimento essenziale nella **coscienza** di ogni persona. La coscienza è lo spazio in cui siamo noi stessi nella verità; sacrario dove custodiamo il tesoro del nostro personale incontro con il Signore; cuore in cui diamo senso alle tante esperienze della nostra vita.

Per formare coscienze laicali di Ac dobbiamo darci degli obiettivi: il Progetto Formativo li individua nell'interiorità, nella fraternità, nella responsabilità e nell'ecclesialità.

### Interiorità

È intesa come cammino che dà pienezza all'esistenza. Per vivere l'interiorità ci sono alcuni impegni che bisogna assumere:

- Il **silenzio**: è l'esperienza che ci pone di fronte a noi stessi, alla ricchezza dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti; ci fa riflettere sulle nostre responsabilità; ci fa incontrare le persone che ci sono care; ci fa sperimentare il nostro legame con il Signore e la sua Parola



Giornata Unitaria, gennaio 2015



che ci conduce e ci consola... Non è facile passare dal rumore e dalle tante parole delle nostre giornate a momenti di silenzio.

- Il silenzio ci permette di essere **persone pensose**, capaci di coltivare il gusto della riflessione per farsi sensibili e attenti all'attualità attraverso un'informazione a 360° su quanto accade, un interesse aperto ai problemi del mondo e del proprio territorio per coltivare una coscienza riflessiva.
- Solo nel silenzio possiamo favorire l'**ascolto**: ascolto della Parola di Dio, della nostra vita interiore, della vita dei nostri fratelli con i loro bisogni. Nell'ascolto del Signore lo sentiamo Padre, Maestro, Amico e Fratello, capace di illuminare e purificare i nostri sentimenti. Per questo è necessario l'appuntamento quotidiano con la sua Parola: nelle letture della Messa domenicale, nella liturgia del giorno, nella lettura di qualche brano della Bibbia. Bisogna aiutare anche i ragazzi e i giovani a custodire il silenzio e ad aprirsi all'ascolto, permetterà loro di crescere nella familiarità con la Parola che rivela il volto di Dio e il volto dell'uomo.

- L'ascolto della Parola suscita la **preghiera**, che è esperienza di comunione con il Signore; è stare alla sua presenza, dialogare con Lui; è un incontro, di relazione e di amore. Per fede, crediamo che nella preghiera il Signore ci accoglie con le nostre stanchezze e i nostri desideri, ci avvolge con la sua misericordia, ci dona la forza di continuare a vivere nell'amore e di ricominciare ogni giorno. All'inizio della giornata rinnoviamo la nostra alleanza con Lui, per vivere nell'amore e per avere da Lui la forza di lottare contro il male; al termine gli diciamo la nostra riconoscenza, consapevoli che Lui tutto accoglie, tutto purifica, tutto rigenera.

Prediligiamo ogni giorno il Padre Nostro, che ci è stato consegnato con il Battesimo. Il culmine poi della nostra preghiera è l'Eucaristia domenicale, in cui ciò che conta non è più il nostro "fare", ma ciò che il Signore fa con noi attraverso la parola e i gesti della comunità in preghiera. Ogni tanto scegliamo tempi più prolungati di preghiera, per stare con il Signore e rileggere la nostra vita alla luce del suo amore: particolare valore hanno gli esercizi spirituali e il sacramento della Riconciliazione.

- Alla luce della Parola, alla presenza di Dio, è possibile guardare alla propria vita e alle scelte che essa ci chiede con libertà, con quell'esercizio di **discernimento** che è riconoscere l'azione di Dio nella vita, dare un senso a quanto accade a partire dal suo amore, scegliere nella sua luce.

*Eletta*



## Sete di libertà

**Aiutati dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace 2015 "Non più schiavi ma fratelli", domenica 25 gennaio abbiamo celebrato la II Giornata Diocesana Unitaria riflettendo sulla libertà e sulla sete.**

Ragazzi, giovani e adulti insieme: è stato significativo condividere questo momento di festa, riflessione e vita associativa.

Abbiamo iniziato la giornata insieme ai giovani e ragazzi (*vedi pag. 11*), gli adulti hanno trascorso la mattinata nei lavori di gruppo, confrontandosi sulla sete interiore. Il gruppo famiglia ha riflettuto sulla sete di tempo, di senso e di giustizia partendo dall'incontro di Gesù con la Samaritana, icona di un'umanità in ricerca che solo in Dio può trovare riposo, acqua vera, libertà. Negli altri gruppi adulti ci siamo ugualmente interrogati sulla sete che arde in noi: sete di relazioni, di verità, di pace tra i popoli e in famiglia; di umanità, di rispetto dei limiti e della dignità; del bisogno di fiducia, di amore, di Dio. Dalla consapevolezza che la mia sete si rispecchia in quella degli altri e che ognuno ha uguali diritti o dignità è scaturito un confronto su cosa possiamo fare concretamente per dissetarci e per essere portatori di acqua viva.

Nel pomeriggio Alessandro Gremes e Cristina Malacarne – volontari Caritas nella Casa Circondariale di Spini di Gar-

dolo – hanno offerto a giovanissimi, giovani e adulti una testimonianza del mondo nascosto e diverso del carcere. Abituati a pensare al carcere come parcheggio tutto sommato comodo e luogo dove scontare la pena è frutto di scelte consapevolmente sbagliate, siamo stati guidati alla scoperta di un limbo disumanizzante, quasi un mondo parallelo pieno di non senso e regole astruse.

### Come dare una mano per rendere più serena la vita ai carcerati?

La segreteria diocesana raccoglie per conto della Caritas francobolli nuovi, caffè e riviste usate (Famiglia Cristiana e riviste scientifiche)

La giornata si è conclusa tutti insieme, con la condivisione delle attività svolte. Riuniti attorno al pozzo costruito dall'Acr ne abbiamo simbolicamente ricoperto i mattoncini con parole chiave che rappresentavano la nostra sete e, in attesa che le matite dell'Acr scrivano la nostra storia e vengano piantate per far germogliare i semi della libertà e della pace, abbiamo pregato perché tutti si sentano più fratelli e meno schiavi.

**Grazie alla generosità dei partecipanti, abbiamo raccolto 705 € per contribuire al progetto proposto dall'Acr nazionale e 230 € per il sostegno ai carcerati trentini (acquistando le rose di rame fatte da loro).**

## Diamo vita alla Pace

**Fede, scienza e carità si intrecciano nel progetto di Pace 2015, con la speranza che ciascun bambino e ragazzo possa impegnarsi per dare vita alla Pace.**

Lo slogan è un invito personale a far germogliare nella vita di ogni giorno piccoli semi di carità, attraverso scelte concrete di servizio che aiutino a scoprire la bellezza della vita come dono. Il progetto di solidarietà internazionale sostenuto quest'anno dall'Ac sarà l'acquisto di una volanta (un macchinario che pompa l'acqua fino in superficie) per il Burkina Faso.

Domenica 25 gennaio noi educatori e ragazzi dell'Acr abbiamo partecipato alla Festa della Pace, tenutasi in occasione della II Giornata Diocesana Unitaria presso il Seminario di Trento.

Abbiamo iniziato con una preghiera assieme ai giovani e agli adulti e proseguito con la visione di un breve documentario sull'importanza dell'acqua in Africa. Questo video ci è servito per introdurre il tema della giornata: l'importanza dell'acqua per la vita. Ci siamo poi divisi in gruppi e i ragazzi, partendo dall'idea di una sete materiale e analizzando come tutte le civiltà si siano sviluppate in prossimità di corsi d'acqua, sono arrivati a individuare una sete più spirituale. Ragionan-

Testimonianza



do su come solo Gesù possa colmare quest'ultima sete abbiamo costruito un pozzo, simbolo che rievoca l'incontro di Gesù con la samaritana. La mattina è così volata e ci siamo precipitati a pranzo; è stato un bel momento associativo, vissuto assieme a giovani e adulti. Dopo un momento di gioco abbiamo potuto godere della compagnia di Claudia e Eugenia, appartenenti al gruppo missionario di Volano. Ci hanno raccontato dei loro viaggi in Africa, durante i quali hanno partecipato alla riattivazione di molti pozzi. Grazie alle tante foto che hanno portato abbiamo potuto cogliere meglio l'importanza di un'attiva partecipazione a questi progetti. Dopo un breve momento di condivisione, in cui gli adulti hanno attaccato al pozzo le loro riflessioni riguardo alle diverse seti del cristiano, la giornata si è conclusa con la S. Messa.

*Gli educatori Acr*





**Volti di Ac**

## **Suor Silvia, la mamma di tutti**

**È un titolo strano per una suora... Di solito una suora è la "sorella di tutti", ma non suor Silvia: lei aveva cura di noi come se fosse la nostra mamma e ci sentiamo un po' orfani adesso che è volata in cielo.**



Per noi animatori di Ac, che abbiamo condiviso molti anni con suor Silvia Coser quando era a Rovereto, l'Istituto Beata Giovanna con le suore di Maria Bambina era un po' la nostra casa. Quante volte i nostri genitori ci hanno detto: "Un giorno o l'altro vi daranno anche un letto, alla Beata". Sì, suor Silvia è riuscita a farci amare l'Azione cattolica come una seconda famiglia.

Ma cosa faceva suor Silvia? Con noi e i gli altri suoi bambini preparava le commedie, mesi e mesi di prove per fare una bella festa a Natale o per far ridere tutti a Carnevale. Assieme si preparava il campo-scuola e, oltre a dedicare tanto tempo nella preparazione, durante i campi stava in piedi giorno e notte. Per fortuna poi andava sempre agli esercizi spirituali dove, oltre allo spirito, rinvigoriva anche il fisico. L'8 dicembre, festa dell'Immacolata e di rinnovo dell'adesione all'Ac, quando sta-

va a noi animare la celebrazione in San Marco, doveva essere tutto perfetto! Guai ad arrivare in chiesa con "soli" 10 minuti di anticipo e ci faceva fare anche le prove ad alta voce per la lettura delle preghiere. Ogni sabato si dedicava ai bambini dell'Ac: iniziava ad andare avanti e indietro dal piazzale a mezzogiorno e continuava fino a sera, poi ad un certo punto, a noi animatori diceva: "Putei, ne a casa che l'è ora de zena" e così anche lei, finite le ultime cose, poteva riposarsi.

Ci teneva tantissimo a parlare con i genitori dei "suoi bambini" (come li chiamava lei) così poteva chiedere un aiuto, ascoltare le proposte per poi dire alle nostre riunioni "Una mamma mi ha detto...." E noi cercavamo di fare le cose come ci suggeriva. A dir la verità abbiamo ancora il dubbio che non erano i genitori a suggerirle, ma che fosse lei a voler farci fare alcune cose!

Ma non è solo quello che faceva a fare di lei una mamma, era soprattutto quello che era: ha dedicato la sua vita agli altri, a far del bene agli altri. Per noi animatori aveva sempre una parola di riguardo, per i bambini, che siano stati della colonia, del doposcuola, della catechesi o dell'acierre, aveva sempre un sorriso e a volte un biscotto (anche se ogni tanto sapeva di naftalina perché lei sosteneva che bisognava man-

giare prima quelli vecchi e tenere quelli freschi per un'altra occasione, e intanto invecchiavano anche quelli freschi). Per i genitori e tutti gli adulti era una persona alla quale ci si poteva appoggiare per un consiglio e per ogni tipo di aiuto.

Ci ha insegnato a pregare. Ogni riunione, ogni gruppo ed ogni festa iniziava con una preghiera. Passavamo ore a preparare adorazioni, rosari e preghiere per le celebrazioni, ci ha aiutato ad avvicinarci a Dio.

Si poteva sempre contare su di lei. Ricordo che non aveva paura a chiedere un favore a nessuno. Diceva che non ci si deve vergognare a chiedere qualcosa per gli altri ... se lo ricorderanno bene i negozianti vicini: lei gli diceva "Passerà la superiora a pagare"... credo che stiano ancora aspettando! Per noi è stata un esempio di umiltà, di amore, di serenità, di semplicità, di amicizia, di laboriosità, di positività, di intraprendenza, di gioia, potrei andare avanti all'infinito.

Io so che questo suo essere così speciale le veniva dall'aver risposto positivamente alla chiamata che Dio le ha rivolto.

Ricordo che un giorno mi disse: «se non mi fossi fatta suora, adesso sarei una spostata». Sì, ha usato questo termine per dire che la sua risposta alla chiamata era quella giusta.

Voglio ricordare suor Silvia che corre di qua e di là, che decide cosa è giusto fare, che ci fa lavorare senza sosta per preparare i campeggi, le feste del Ciao, le celebrazioni, i gruppi del sabato, le commedie, le gite parrocchiali, e che prega con noi il suo amato Gesù.

Mi raccontava che quando ha deciso di prendere i voti un sacerdote le ha detto: «Guardi che se diventa suora non potrà avere bambini», ma lei, dopo tanti anni, si è resa conto che di bambini ne ha avuti più di ogni altra mamma ed ha voluto bene a tutti, proprio come farebbe una mamma.

*Noemi  
(Ac Rovereto)*



## La speranza resa possibile

*Nel sussidio adulti "Vita d'autore" ci vengono proposte alcune opere d'arte come approfondimento per il cammino di gruppo. Nella seconda tappa, che affronta il tema della speranza, ci viene proposta l'opera "La risurrezione di Cristo" di Rembrandt, di cui ci è offerta una interessante spiegazione.*

Per comprendere appieno un'opera d'arte è indispensabile collocare l'artista nel suo contesto storico.

Rembrandt Harmensz Van Rijn, pittore e incisore olandese, vive tra il 1606 e il 1669. È considerato uno dei più grandi pittori della storia dell'arte europea ed ebbe grande successo nelle illustrazioni di scene tratte dalla Bibbia, di cui conosceva molto bene i relativi testi. La pittura di Rembrandt nasce dallo *studio del vero*. Egli usa la *luce* per rendere visibili le forme essenziali e usa l'*ombra* per far emergere l'interiorità dei personaggi. Sceglie come modelli uomini e donne contemporanei, mettendo in evidenza una grande attenzione al loro stato d'animo. Nell'epoca in cui vive e lavora Rembrandt è consuetudine che le rappresentazioni di eventi storici, mitologici o sacri siano raffigurati non nel momento in cui l'evento stesso si verifica, ma nell'immediato attimo che segue.

È quello che possiamo vedere in quest'opera che fa parte di una serie di cinque dipinti richiesti dal principe Federico Enrico d'Orange sotto la tema-

tica della "Passione" e dal titolo "Risurrezione". Il Cristo è già risorto, nel sepolcro Egli non c'è più ma i soldati che stanno in guardia ancora non lo sanno.



La tela è divisa in due parti. La parte alta – che comprende la maggior parte dello spazio – è occupata dalla presenza di un grande angelo immerso nella luce che proviene dall'alto e appare in tutta la sua forza.

È intento ad alzare la pietra tombale del sepolcro di Cristo. Nella parte bassa, invece, in piena oscurità, si trovano i soldati messi a guardia del sepolcro stesso. L'evento di grande impatto li sorprende impreparati: vediamo il

personaggio scaraventato a terra dalla pietra tombale, quello a destra che sfuggitagli la spada di mano tenta di scappare senza voltarsi a vedere quanto avviene e il personaggio in vesti scure alla sinistra della tela che si copre gli occhi.

La parte bassa è così avvinta dall'oscurità che è molto difficile poterne delineare forme e personaggi.

Cosa ci racconta questo dipinto e quale messaggio l'artista vuole veicolare? Il contrasto tra luce e ombra è da sempre il simbolo che separa il trionfo del bene da quello del peccato.

L'oscurità è sinonimo di individualismo, di egoismo, di un uomo che vuole farcela da solo, non ha bisogno degli altri né tanto meno della presenza di Dio. Non sente la sete di qualcosa di più grande della propria infinita piccolezza, non ardisce a volare più in alto, a spendersi per far fruttare quei talenti ricevuti con l'alito della vita che Dio gli ha sussurrato fin da quando era nelle viscere della propria madre.

Tutto questo è incarnato dai soldati e dai personaggi che Rembrandt raffigura nella parte bassa, quasi irriconoscibili, come non avessero né volto, né identità specifica. Un'unica cosa li unisce: la paura, lo sgomento, l'incredulità.

La loro razionalità non permette loro di andare oltre quello che toccano con

mano. L'angelo invece è il simbolo dell'annuncio. Appare nella luce, perché essa è ciò che rende il mondo e le cose nuove, da guardare sotto un nuovo profilo, con uno slancio gioioso, dinamico, generoso, pronto ad andare oltre il proprio tranquillo quotidiano.

Siamo disposti ad entrare in quella luce? Consapevoli però che le cose non potranno più essere come prima, non si potrà più far finta di non vedere perché la luce rende tutto nitido, permette di vedere anche le più piccole sfumature... ma non è forse più bello vedere le cose quando il sole irrompe dentro la natura? Sicuramente più faticoso, richiede un'attenzione maggiore, ma tutto risulta più bello.

È il messaggio di Rembrandt: la speranza della risurrezione da lui rappresentata non ricalca la consuetudine di molte altre opere famose con il Cristo che irrompe con il proprio vessillo. Nella sua opera Cristo sembra non essere sostituito dall'angelo. Ma il Cristo in realtà è quella luce che irrompe rendendo nuove le cose.

Proviamo a farla nostra questa speranza, cominciamo con il lasciare passare la luce dentro il nostro quotidiano, proviamo ad aprire le imposte della casa del nostro cuore che troppo spesso chiudiamo.

Patrizia  
(Ac Besenello)

I materiali di approfondimento del testo sono disponibili alla pagina dei Sussidi del sito associativo [www.azionecattolica.trento.it](http://www.azionecattolica.trento.it), che da fine febbraio avrà una nuova veste grafica e una rielaborazione dei contenuti.

Invitiamo tutti a visitarlo e a segnalare eventuali disguidi.



**Stili di vita**

## Muoversi liberi, muoversi sostenibili

**Non sempre l'automobile è il modo giusto di muoversi, né il più efficiente. Per facilitare scelte di mobilità più sostenibili occorre che l'offerta di mobilità pubblica sia efficiente. Cosa c'è e cosa si potrebbe fare in Trentino per passare dall'automobilità alla multimodalità?**

A lungo non considerati e non calcolati, i "costi esterni" della mobilità sono oggi oggetto di studio e dimostrano quanto pesi un modello insostenibile di mobilità su una comunità e sul suo territorio. Si tratta del tempo perso, degli incidenti, degli effetti nocivi per la salute, dello spreco di materie prime fossili, di cambiamento climatico, rumore, inquinamento di terra, acqua e suolo.

Due terzi dei costi della mobilità vengono dall'auto. Gli effetti dannosi del traffico sono quantificabili nel 4% del PIL e attualmente ammontano a 80 € per tonnellata di CO<sub>2</sub> emessa, ma nel 2030 la cifra sarà di 140 €/t.

Il recente studio della Fondazione "F. Caracciolo" dal titolo "Il trasporto pubblico locale (TPL) in Italia: stato, prospettive e confronti internazionali" evidenzia come, per muoversi in città, gli italiani paghino 1.500 € in più rispetto agli altri europei (triplo dell'importo medio dell'IMU). È il costo degli "automobilisti per forza", dichiara l'Automobile Club Italiano (ACI), che ha commissionato lo studio, «di quei chilometri che un italiano è "costretto" a percorrere in più con l'auto rispetto un altro europeo a causa della mancanza di servizi di TPL efficienti ed economici». Se-

condo ACI in un contesto economico in cui l'uso dell'auto diventa sempre più costoso, il trasporto pubblico può invece garantire la libertà di circolazione.

Ragioni di sostenibilità e allo stesso tempo economiche impongono un cambio di rotta nella direzione della mobilità sostenibile. La visione è quella di una nuova cultura della mobilità. L'attuale sistema auto-centrico è in crisi e va sostituito con un modello *multimodale*, capace di rispondere ai diversi bisogni di mobilità non con un unico mezzo, ma con una combinazione di soluzioni diverse, interconnesse tra loro.

Del modello multimodale il trasporto pubblico è l'asse portante. Perfino ACI ritiene che metropolitane, bus, tram e treni urbani siano alleati strategici del-





l'auto per lo sviluppo di una mobilità veramente sostenibile.

Accanto al trasporto pubblico ci sono strumenti di mobilità nuovi che possono, integrati in un sistema efficiente, fare la differenza: sono le diverse modalità di condivisione di un'auto: il *car pooling* (che significa condividere la stessa auto per fare lo stesso tragitto), il *car sharing* (che significa poter usare l'auto – e pagarla – solo quando serve invece che possederne una), il *bike sharing* (ovvero l'uso delle biciclette pubbliche per gli spostamenti in città) e naturalmente un uso maggiore della bicicletta (che risulta vantaggiosa anche in termini di velocità entro certe distanze) e dei propri piedi.

Per quanto riguarda un sistema di mobilità sostenibile integrata, il Trentino non sta molto meglio del resto d'Italia, anche se alcuni segnali sono incoraggianti. Ad esempio da quattro anni esiste un servizio di car sharing con una flotta di auto che copre Trento, Rovereto e Riva del Garda ([www.carsharing.tn.it](http://www.carsharing.tn.it)).

Il Trentino è stato il primo luogo di sperimentazione di quel particolare tipo di car pooling che è JUNGO (una forma di autostop moderna e sicura, per chi la usa: [www.jungo.it](http://www.jungo.it)). Il servizio di bike sharing provinciale copre Trento, Rovereto, Pergine e diversi singoli comuni che si sono attivati per garantirlo, mentre la rete delle piste ciclabili provinciali a servizio del cicloturismo e degli spostamenti tra comuni ha elevate potenzialità.

L'elemento di maggior debolezza nella mobilità sostenibile integrata in Trentino è forse il trasporto pubblico extraurbano, che sconta un ritardo nel-



l'offerta di qualche decennio e che meriterebbe maggiori e migliori investimenti.

Inoltre l'intero sistema è carente sul piano dell'informazione e dell'integrazione tra i diversi strumenti.

Lo scorso settembre un comitato di cittadini e associazioni trentine ha presentato un disegno di legge provinciale di iniziativa popolare sulla mobilità sostenibile ispirato ai principi della multimodalità e della progettazione partecipata dei servizi.

Ha fatto notizia perché propone anche di sperimentare la gratuità del trasporto pubblico, oltre a una serie di misure che puntano a modificare del tutto il rapporto tra uso dell'auto e degli altri sistemi di mobilità, con enormi e positive conseguenze per la salute dei cittadini, la bellezza del territorio, l'economia locale. Il disegno di legge è stato sottoscritto da più di quattromila cittadini e comincerà la discussione in consiglio questa primavera.

Chissà che gli amministratori, sollecitati dai cittadini, non vadano nella giusta direzione.

Valer Antonella



## Il libro

# E Dio vide che era cosa buona

**Stimolata dalla terza tappa del cammino associativo ho preso in prestito dalla biblioteca dell'Associazione "E Dio vide che era cosa buona" di Carlo Carretto. L'autore non ha certo bisogno di presentazioni e probabilmente nemmeno il testo: sono i classici della nostra storia associativa!**

La premessa è che questo è un libro del 1988, e in alcuni passaggi lo si coglie dal modo di esprimere concetti e riflessioni. Rimane però una lettura di forte spiritualità grazie anche alla costruzione del libro su un intenso dialogo tra il Padre e i suoi figli, un Padre che prova a spiegare, con parole che i figli possano capire, quanto sia bene e buono ciò che ha creato.

Se lo rileggesti, partirei dalla seconda parte e poi affronterei la prima. Nella seconda, infatti, la descrizione così cruda dell'umanità, dei limiti che la nostra vita di tutti i giorni si porta dietro, pur riletti alla luce della Parola, mi hanno lasciato un senso di vuoto e tristezza. Ma l'uomo è veramente capace di fare e farsi male fino a questo punto? Di cedere così spesso all'egoismo, all'orgoglio... lo so, anche questo è essere umani e con bene e male dobbiamo convivere. Anzi, è proprio di questo nostro essere umani che Dio dice che è cosa buona: ecco la prima parte del libro!

Scalda così tanto questo amore del Creatore da parte di Dio che, raccon-



tato da frater Carlo, sembra addirittura di sentirlo: l'abbraccio di un Padre che capisce, accoglie, attende, rassicura, spiega, rispiega, riconcilia, smuove ...ama i suoi Figli.

Un Padre che non abbandona, mai. Un Padre affidabile. Così tanto che non smette di aspettare ognuno perché ritorni la strada di casa. Così tanto che capisce la fatica di ogni uomo

di vivere nel mondo e convivere con il male che in esso è seminato.

Così tanto che invia suo Figlio perché il mondo comprenda il suo messaggio d'amore.

Ritornando al cammino ecco ciò di cui a volte mi pare sentiamo la nostalgia: la certezza del sapere che il Padre attende solo che io apra le mie braccia per ricevere il suo abbraccio e sia disponibile all'incontro con Gesù.

Potrebbe bastare questo per ritrovare l'entusiasmo per vivere, pur nella mia limitatezza, quel complimento ricevuto, sì, anche da me, all'inizio dell'umanità: "E Dio vide che era cosa molto buona".

Roberta



## L'Agenda di Ac

## Appuntamenti di marzo

**Dal 20 al 22 marzo**  
**esercizi spirituali**  
**nella vita corrente**  
 con lettura integrale del **Vangelo di Giovanni** per singoli, gruppi e parrocchie.

*Vedi specchietto sotto*

**Domenica 29 marzo**  
 dalle ore 18.00  
 presso il **Duomo di Trento**  
**celebrazione**  
**delle Quarantaore**  
 animata  
 dagli aderenti di Ac.

### Settimana comunitaria per giovani

- **"Giovani junior"** (18-23 anni):  
dall'8 al 14 marzo  
presso il Seminario, a Trento.
- **Giovani** (23-30 anni):  
dal 22 al 28 marzo  
presso l'Oratorio Rosmini  
a Rovereto

Gli educatori Acr  
ricordano le date dei

### Camposcuola estivi

- dell'Acr diocesana presso  
la colonia S. Maria Goretti a Volano
- Per le **ELEMENTARI**: da domenica 12  
a sabato 18 luglio 2015
  - Per le **MEDIE**: da domenica 19  
a sabato 25 luglio 2015

*Info sui prossimi numeri*

### Esercizi Spirituali di Quaresima nella vita corrente

Vogliamo in questa Quaresima ritagliarci un momento per "stare" con la Parola di Dio con la lettura **integrale del Vangelo di Giovanni**:

Venerdì 20 marzo	pomeriggio/sera > capitoli 1-5
Sabato 21 marzo	mattino > capitoli 6-11 pomeriggio/sera > capitoli 12-17
Domenica 22 marzo	mattino > partecipazione alla Messa della comunità pomeriggio > capitoli 18-21

Le modalità possono variare secondo le situazioni:

- in casa o in chiesa; da soli o in famiglia
- in gruppo (in chiesa, in oratorio, in altre sedi) in un determinato orario;
- a Trento, per chi lo desidera, si propone di incontrarsi presso la Parrocchia del Santissimo Sacramento con l'assistente diocesano:
  - venerdì 20 marzo alle ore 18.45;
  - sabato 21 marzo alle ore 8.30 e 19;
  - domenica 22 marzo alle ore 18.45.

**REMANERE** in Gesù  
**ANDARE** ai confini  
**VIVERE** la gioia

